

INDAGINE TRA GLI STUDENTI DELLE SCUOLE SECONDARIE  
SUPERIORI PER VERIFICARE LE OPPORTUNITÀ E LE MODALITÀ  
DI OFFERTA DI INTERVENTI FORMATIVI - ORIENTATIVI  
IN TEMA DI LAVORO

DETERMINAZIONE CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO N. 366 DEL 15/10/2004



## INDICE

---

<b>CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE</b>	<b>pag. 3</b>
<b>1) INTRODUZIONE all'INDAGINE</b>	<b>pag. 5</b>
<b>2) L'INDAGINE come PROGETTO</b>	<b>pag. 8</b>
2.1 le finalità e gli obiettivi dell'INDAGINE	pag. 8
2.2 il metodo	pag. 11
2.3 il campione	pag. 12
2.4 le fasi del lavoro	pag. 13
<b>3) LO STRUMENTO dell'INDAGINE</b>	<b>pag. 15</b>
3.1 il questionario (la struttura)	pag. 15
3.2 il questionario (il documento)	pag. 16
<b>4) I RISULTATI dell'INDAGINE (ALLEGATO)</b>	<b>pag. 25</b>
4.1 l'analisi dei dati: le scelte operative	pag. 25
4.2 la logica della valutazione dei risultati	pag. 25
4.3 I grafici riassuntivi dell'analisi dei dati	pag. 26
4.4 l'analisi dei risultati	pag. 27
4.4.1 caratteristiche anagrafiche e socioculturali degli intervistati	pag. 27
4.4.2 percorso scolastico e relative esperienze tra scuola e lavoro	pag. 28
4.4.3 aspirazioni, scelte di campo valoriali e autopercezione della qualità complessiva del futuro prossimo	pag. 29
4.4.4 le scelte "di fondo": proseguimento studi; Lavoro	pag. 31
4.4.5 ricognizione sulla conoscenza dei diplomati sulle diverse condizioni occupazionali e sulle diverse tipologie contrattuali	pag. 35
4.4.6 l'identikit motivazionale dell'intervistato	pag. 36
<b>5) IL CONFRONTO CON i RISULTATI delle RILEVAZIONI PRECEDENTI:</b>	<b>pag. 39</b>
5.1 le invarianti e le varianti significative	pag. 39
5.2 il mondo del lavoro e la specificità del settore "artigiano" nel bisogno informativo/orientativo dei diciannovenni intervistati	pag. 42
<b>6) Le IPOTESI DI SCENARIO</b>	<b>pag. 44</b>
6.1 le indicazioni strategiche per l'offerta di interventi informativi/orientativi in tema di lavoro	pag. 44

## **La conoscenza del mondo dell'Artigianato e della piccola impresa**

La prima difficoltà che si incontra quando si vuole introdurre un discorso sull'artigianato riguarda la definizione stessa della categoria.

Anche la normativa cui è possibile fare riferimento non è di molto aiuto a tale riguardo, poiché si limita a enunciare cosa intendere per produzione artigianale e dimensione di impresa (il numero degli addetti) senza avventurarsi a determinare l'ambito preciso della produzione artigiana e dando per scontato che, fissata la dimensione e la forma giuridica dell'impresa, questa possa spaziare in qualsiasi comparto produttivo.

Nessuna sorpresa quindi per le definizioni e interpretazioni a dir poco "personali" che di volta in volta vengono espresse non solo da incolpevoli semplici cittadini, ma anche da cosiddetti esperti e pubblici amministratori.

Il che non rappresenta solo una generica mancanza di informazione, della cui responsabilità neppure le stesse Associazioni di categoria devono sentirsi immuni, ma deve invece essere considerata una vera e propria opportunità mancata, se solo si osserva come proprio la genericità della normativa unitamente alle caratteristiche tipiche della impresa artigiana (piccola dimensione, coincidenza tra proprietà e direzione dell'impresa, forte utilizzo del capitale umano combinato con l'impiego delle tecniche produttive e gestionali più avanzate, anche nei settori tradizionali) si collochino in modo idoneo nell'attuale momento economico, che vede l'intero Sistema Paese volgersi, anche attraverso strumenti normativi, a nuove forme di approccio al lavoro che tendono a valorizzare l'individualizzazione delle attività.

Da queste premesse si configura, per tutti coloro che si occupano di lavoro, formazione, orientamento, l'obbligo di far conoscere, con nuovi e più mirati strumenti, queste possibilità, incominciando proprio dai ragazzi che sono in procinto di affrontare il periodo lavorativo della vita.

Per raggiungere tale obiettivo si è ritenuto necessario, in via preliminare, effettuare un'indagine su un campione di studenti per verificare se e, in caso affermativo, con quale livello di consapevolezza e di conoscenza, il mondo del lavoro autonomo e dell'artigianato rientrino tra i possibili scenari prefigurabili dai ragazzi, consentendo così la possibilità di formulare proposte di orientamento più adeguate sia ai reali bisogni degli studenti, sia alle attuali necessità del mondo del lavoro.

Si vuole, in occasione di queste pagine introduttive, ricordare che l'indagine non avrebbe potuto raggiungere il desiderato grado di diffusione tra gli istituti scolastici né tanto meno il livello di coinvolgimento dei singoli docenti prescindendo dall'impegno dell'associazione RETE CENTRO (coordinata dalla dott.ssa Annelise Caverzasi alla quale, come a tutti i componenti dell'associazione, vanno i ringraziamenti di Confartigianato Torino), realizzatrice negli anni passati di analoghe iniziative e ricerche.

Si ringraziano i Dirigenti Scolastici delle Scuole che hanno partecipato al progetto per la loro collaborazione e un particolare ringraziamento alla prof.ssa Eliana Finotello per il suo aiuto prezioso nella fase redazionale del testo dell'Indagine

Data l'ampiezza del questionario il numero di risposte ottenuto rappresenta una vera e propria banca dati di cui la presente indagine non esaurisce le potenzialità di ulteriori approfondimenti; si invita pertanto la C.C.I.A.A. di Torino a voler mettere la presente ricerca a disposizione di tutti gli organismi e soggetti che fossero interessati ad effettuare altre analisi, i cui risultati verrebbero così ad arricchire il quadro già delineato.

Confartigianato Imprese Torino

Il Direttore

Dott. Franco Solia

## 1) INTRODUZIONE all'INDAGINE

Nell'ultimo decennio, la politica scolastica torinese sull'orientamento ha sviluppato le linee-guida nazionali, valorizzando l'orientamento come elemento strategico per il contenimento della dispersione scolastica e per lo sviluppo delle attitudini occupazionali dei giovani studenti. Monitoraggi relativamente recenti (2002) dell'amministrazione scolastica regionale sui tassi di insuccesso scolastico, hanno registrato un'indiscutibile sofferenza formativa della popolazione scolastica nelle Secondarie Superiori, con medie regionali, provinciali e torinesi di promozione piena (con esclusione, quindi, di coloro che hanno maturato debiti formativi) pari, rispettivamente soltanto al 44%, 42% e 40% dell'utenza del Biennio. Tutto ciò, nonostante l'attivazione di progetti mirati al sostegno alla scelta, all'informazione orientativa e al ri-orientamento.

Certamente, l'orientamento non è che una variabile del successo educativo, ma altrettanto certamente, è una variabile sempre più influente per la carriera dello studente e per le sue scelte future di lavoro e di vita, stante i vistosi cambiamenti succedutisi nell'ultimo quinquennio nei diversi sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e nel mondo del lavoro, cambiamenti che hanno accelerato un dis-orientamento diffuso.

A seguito di normative UE, si è andato, infatti, consolidando sino a diventare strutturale, un ventaglio sempre maggiore di opportunità educative e lavorative rivolte ai giovani: l'offerta delle scelte di percorso formativo e lavorativo, o miste, è ormai molto vasta e diversificata ma, anche, altrettanto poco nota ai destinatari, ai giovani studenti e alle loro famiglie.

Paradossalmente, proprio oggi che, strumento di interfaccia tra individuo e ambiente/territorio, l'orientamento si pone come strumento di conquista di quella cittadinanza attiva e di quell'integrazione sociale che richiedono, nelle società post-industriali e "liquide" come la nostra, padronanza di conoscenze diversificate e complesse, di metodo e di comportamenti finalizzati e consapevoli, proprio oggi le scelte praticate risultano ancora troppo spesso stereotipate e risentono di una informazione poco aggiornata. E, quel che è ancora peggio, non sempre i formatori e gli orientatori stessi hanno accesso a fonti informative aggiornate e qualificate e, quindi, non sono in grado di essere efficaci nell'esercizio della loro professionalità.

È perciò importante promuovere, in tutte le sedi opportune, la legittimazione di un nuovo modello culturale ed organizzativo di orientamento che fa appello a responsabilità che non possono che essere – in teoria come nei fatti – *di sistema*, intendendo con ciò che le azioni di orientamento, informativo e formativo, devono fare riferimento al concorso reale e sostanziale, non solo formale, di più soggetti competenti che interagiscono in una rete di collaborazione e di cooperazione permanente.

Se, dunque, per tutte queste ragioni, occuparsi di orientamento, oggi, è anche fare esercizio culturale (l'esigenza di "posizionarsi" in contesti di riferimento sempre più mobili), interessarsi ad uno o più aspetti di questa attività complessa e processuale diventa altresì **una priorità di un mercato che non sempre riesce a far incontrare la domanda con l'offerta di lavoro, in una situazione di caduta demografica che – in prospettiva – comporterà una riduzione delle leve giovanili drastica**, valutata pari a 100.000 unità tra il 2000 e il 2010. (\*\*)

Da questo punto di vista e tenendo presente che le logiche di sviluppo e di competitività del mercato e dell'economia italiani, piemontesi e torinesi debbono confrontarsi sulle *risorse umane, sulla loro reperibilità e, in generale, sull'education, l'orientamento eccede l'ottica riduttiva di un'attività di contenimento degli sprechi di risorse all'interno di un sistema della dispersione scolastica ma piuttosto diventa un elemento portante delle politiche attive del lavoro.*

Anni di esperienze e di ricerca/azione in materia di orientamento ci consentono di riqualificare l'orientamento – nel mutato contesto socio-economico-culturale – come una vera e propria **competenza evolutiva** dell'individuo e della persona, in quanto "skill of life" eccellente per la conquista ed il mantenimento dell'alfabetismo funzionale e, quindi, della cittadinanza attiva e della condizione di occupabilità.

Date le premesse, possiamo affermare che **azioni positive** di orientamento possono essere considerate quelle azioni che sono finalizzate a:

- ♦ produrre conoscenza di contesto, di sé e delle relazioni tra di loro intercorrenti;
- ♦ produrre autonomia di scelta;
- ♦ rendere "visibile" e "pensabile" il futuro lavorativo;
- ♦ far assumere i caratteri connotativi della :a) strutturalità, b) processualità, c) sistematicità;
- ♦ diversificare livelli e natura di attività orientativa e profili professionali competenti per ciascuna di esse.

Allo stesso modo, anni di esperienze e di studi nel settore ci consentono di ricondurre alcuni nodi strutturali del mercato occupazionale piemontese e torinese all'esistenza dei seguenti fenomeni rilevati nel panorama scolastico torinese:

- ✓ l'impermeabilità degli studenti e delle loro famiglie alle azioni di orientamento informativo, volte ad illustrare il menù dell'offerta formativa innovativa;
- ✓ la difficoltà a generalizzare – nei comportamenti mentali e pratici – l'innovazione e l'integrazione dei sistemi;
- ✓ la difficoltà a praticare sistematicamente l'orientamento formativo;
- ✓ l'inadeguato monitoraggio dei bisogni orientativi/formativi dei giovani studenti da parte delle Associazioni di categoria;
- ✓ la confusione tra attività di orientamento (operazione culturale) e attività di promozione pubblicitaria (operazione mercantile).

Concludendo, per adesso, questa introduzione vogliamo sottolineare che un orientamento – informativo e formativo – efficace ed efficiente si pone senza dubbio, indissolubilmente, come una questione di forma (comunicativa) e di sostanza (contenuti attendibili ed aggiornati).

-----  
++(dati tratti dalla relazione del presidente dell'Unione Industriale torinese all'assemblea degli associati 818 giugno 2001)

## 2) L'INDAGINE come PROGETTO

### 2.1 le finalità e gli obiettivi dell'INDAGINE

Alla luce delle precedenti considerazioni introduttive, il progetto di questa INDAGINE nasce dalla esigenza di colmare una lacuna emersa da precedenti sondaggi in tema di fabbisogni informativi/formativi e di aspettative in giovani in uscita dalla Scuola Secondaria Superiore, lacuna che evidenziava, specie all'interno dell'analisi della domanda di orientamento, un'insufficiente conoscenza del mondo del lavoro, sia sotto il profilo dei figure professionali sia sotto il profilo della normativa contrattuale.

Era possibile opinare un bisogno significativo di migliorare la domanda orientativa dei giovani studenti nel settore produttivo, in generale, e nel settore imprenditoriale, in particolare, con particolare riguardo all'impresa artigiana.

Si poteva notare, infatti, che gli esiti dei monitoraggi delle aspettative in uscita dalla Secondaria Superiore, risultavano spesso influenzati da uno sbilanciamento dell'informazione e della formazione orientativa ricevuta dai giovani tramite la scuola soprattutto, ma anche tramite l'educazione informale e non formale, sui diversi settori professionali.

D'altra parte, non si registravano significativi sforzi di sostegno al processo di scelta degli studenti da parte del mondo artigiano, per lo più latitante nelle operazioni routinarie di informazione orientativa presso le Scuole.

Il potenziamento della logica di collaborazione partenariale e sistemica di territorio per il miglioramento delle attività di orientamento ha prodotto in quest'ultimi anni un'inversione di tendenza, a partire dalla convenzione operativa sottoscritta dalla Confartigianato formazione Piemonte, in occasione del I salone dei Mestieri (2003) e l'Amministrazione scolastica.

Con questa Indagine tra studenti delle Scuole Secondarie Superiori di Torino e Provincia, commissionata alla RETECENTRO dalla Confartigianato Torino, su mandato della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, si è inaugurata una prima significativa azione positiva di avvicinamento e di conoscenza reciproca tra i due mondi.

Il progetto di questa indagine si propone infatti la finalità generale di migliorare la permeabilità conoscitiva ed operativa tra settore artigiano e scuola, perseguendo quali obiettivi specifici, quelli:



- ✓ di stimare, con ragionevole approssimazione, la quantità/qualità dell'informazione in materia di lavoro, posseduta dal diplomando torinese;
- ✓ di valutare lo scarto eventuale tra l'informazione generale sul lavoro e quella sul settore artigiano, con le sue varie ripartizioni e classificazioni;
- ✓ di valutare la percezione del lavoro autonomo, l'immaginario del mondo artigiano nello studente di Secondaria Superiore;
- ✓ di esaminare come i singoli soggetti che si preparano ad entrare nel mondo del lavoro, si collochino nei confronti dell'impresa;
- ✓ di costruire scenari per l'offerta *strategica* di interventi informativi/formativi in tema di lavoro alle Scuole autonome.

L'Indagine è stata coordinata dalla dott.ssa Annelise Caverzasi, che ha curato i rapporti con il Committente, lo staff e la **RETE CENTRO\*** (*vedi nota in calce*) di cui è stata fondatrice nell'a.s. 1992/93 e che ha ininterrottamente coordinato sino ad oggi.

Questa circostanza ha reso possibile avvalersi per gli scopi dell'Indagine dell'esperienza maturata in questi anni in tema di orientamento e degli esiti dei monitoraggi effettuati da RETE CENTRO dal 1997 su utenza sostanzialmente omogenea al campione selezionato per la presente Indagine.

Ciò anche allo scopo di poter confrontare gli esiti attuali e passati e stabilire l'esistenza/l'emergenza eventuale di un trend positivo o negativo negli aspetti salienti dei settori oggetto di ricognizione.

Hanno collaborato all'Indagine i Professori e le Scuole seguenti:

1. Cristina Baggio dell'IIS "N.Bobbio" di Carignano
2. Wally Brigatti dell'IPSSC "I.Giulio" di Torino
3. Piera Bellangero dell'IPSSC "P.Boselli" di Torino
4. Giulia Digo del Liceo Scientifico di Venaria
5. Anna Carafa dell'ITC "C. Levi" di Torino
6. Giorgio Castagno del LS "C. Cattaneo" di Torino
7. Rosalba Fano dell'IIS "Marro" di Moncalieri
8. Eliana Finotello del LS "M. Curie" di Grugliasco
9. Paola Fiordalisi del LC "C.Cavour" di Torino
10. Wilma Garro del LC "V. Gioberti" di Torino
11. Giuliana Gai dell'ITIS "E: Terrari" di Susa
12. Marco La Selva dell'IPSIA "Beccari" di Torino
13. Elio Pizzo dell'IM "Regina Margherita" di Torino
14. Luciana Rustichelli e Domenica Milea dell'IPSSC "Bosso" di Torino

## \*RETE CENTRO.....\*

Nata nell'a.s 1993/94 col nome di RETE GOBETTI (dal Liceo Scientifico di Torino in cui la fondatrice era titolare della cattedra di storia e filosofia), la Rete – cui aderirono inizialmente 10 Scuole Medie e Superiori di diversa tipologia – si configura inizialmente come *un raccordo spontaneo tra docenti dei due gradi di scolarità*, che principiano a riunirsi periodicamente allo scopo dichiarato di:

- ♦ sperimentare percorsi e azioni mirate e generalizzate di orientamento per gli studenti e le loro famiglie nel passaggio dalla scuola media alla scuola secondaria superiore;
- ♦ ri-motivare e ri-orientare studenti in difficoltà nel Biennio delle Superiori (sostenendone la scelta o facilitandone i “passaggi” tra un indirizzo e l’altro);
- ♦ confrontarsi periodicamente sulla praticabilità didattico/metodologica delle innovazioni via via introdotte nel sistema d’istruzione.

Gli incontri di Rete – a cadenza mensile per l’intera durata dell’anno scolastico – si ponevano come occasione di scambi reali – con carattere di reciprocità – d’informazioni e documentazione allo scopo di *costruire sensibilità e conoscenze comuni e condivise e favorire la “metabolizzazione” delle novità di volta in volta introdotte dalle riforme di sistema*. Questa RETE si è perciò venuta configurando come un’esperienza di scambi relazionali, cognitivi, didattici ed affettivi tra docenti del I e del II ciclo d’istruzione.

La progettualità e lo know how della Rete viene acquisita nell’a.s. 1995/96 all’interno del Progetto provinciale torinese di prevenzione della dispersione scolastica in quanto l’attività di Rete presentava caratteristiche idonee al perseguimento delle finalità ministeriali recepite dal Progetto dell’allora Provveditorato agli studi di Torino.

La sopraggiunta “istituzionalizzazione” non snatura le modalità operative della Rete che acquista però più “visibilità” sul territorio e maggior capacità di “aggregazione” di risorse così da riuscire a perseguire con maggior efficacia ed efficienza i propri obiettivi, creando un vero e proprio “modello” comportamentale nel settore operativo

Si verifica una espansione territoriale significativa della Rete che cambia nome e diventa RETE CENTRO , a sottolineare sia la “policentricità” propria della rete, sia l’area territoriale coinvolta nelle attività: una “spina” che attraversa orizzontalmente il tessuto metropolitano dalla collina all’imbocco della Val di Susa.

Alla RETE CENTRO (con sottoscrizione di un protocollo specifico e con il consenso del Collegio docenti) aderiscono via via diverse Istituzioni Scolastiche (sino a raggiungere le 93 unità): Istituti Comprensivi, Scuole Medie Statali, Scuole Secondarie Superiori statali, collocate prevalentemente sul territorio del Comune di Torino e nell’area metropolitana.

Ogni scuola esprime 1 referente di Rete che partecipa alle riunioni calendarizzate ad inizio anno e pubblicate sul web.

Tutte le scuole partecipano su piede di uguaglianza e non c’è una scuola capofila.

Le riunioni sono coordinate organizzativamente dalla prof.ssa Annelise Caverzasi, fondatrice della RETE, coadiuvata dal webmaster Adriana Flecchia e da docenti senior.

Le riunioni di Rete hanno ordini del giorno stabiliti ma danno spazio anche alla discussione estemporanea e alla reciproca informazione e autoformazione dei docenti su temi di attualità e di interesse specifico (a richiesta).

La Rete si è dotata da 4 anni di 1 sito web (indirizzo: [www.retecentro.net](http://www.retecentro.net) e di relativo webmaster) per migliorare la diffusione tempestiva di informazioni e l’aggiornamento normativo sulle tematiche d’interesse. Nel sito web della Rete sono presenti link a numerosi siti internet di settore. Sul sito sono reperibili quasi tutti i materiali didattici e la strumentazione metodologica prodotta dalle Scuole di RETE CENTRO.

RETE CENTRO è stata altresì risorsa immateriale di altre Istituzioni torinesi che se ne sono avvalse negli anni per sondaggi e monitoraggi pertinenti agli obiettivi di Rete.

## 2.2 il metodo

Ai diplomandi è stata rivolta una serie di domande relative alla loro situazione attuale, al livello di soddisfazione della stessa, alle aspirazioni e aspettative, alle prospettive, sia dal punto di vista scolastico e professionale che dal punto di vista della qualità di vita.

Per raggiungere un'alta soglia di interviste valide, si è ritenuto sostanziale, anziché altre forme di intervista, somministrare il questionario in ambiente scolastico e all'interno di attività già previste di orientamento. Fondamentale per il buon esito dell'indagine è stata la conduzione operata da docenti esperti di orientamento in servizio presso le singole realtà.

E' stata dedicata una particolare attenzione a raccogliere risposte tali da permettere la costruzione di indicatori sintetici quantitativi (ma anche qualitativi) dell'efficacia della scuola di frequenza e del grado di soddisfazione delle azioni svolte nella stessa ai fini orientativi.

Le domande sono tutte a risposta chiusa, scelta legata alla volontà di evitare codifiche diverse in contesti di lettura diversi e, in alcune di esse, si sono richiesti indicatori di priorità.

Alcune domande avevano lo scopo di rilevare se e quanto effettivamente gli intervistati possedessero le informazioni di base relative alle tipologie professionali e ai contratti di lavoro, e, in particolare, se le possedessero per le attività autonome.

Per questo settore del questionario si è fatta la scelta di rilevare il grado di informazione/conoscenza sul riscontro di risposte di tipo vero/falso, ritenendole più significative di quelle rilevabili per auto-valutazione: per la formulazione di queste domande si è intenzionalmente usato un linguaggio molto semplice, che fa riferimento a "luoghi comuni".

## 2.3 Il campione

Il questionario è stato proposto a 410 studenti frequentanti l'ultimo anno della Scuola Secondaria di II° grado, in prevalenza nati nel 1986, di cui il 44% maschi, il 56% femmine. Le Scuole, 14, sono state scelte in modo da rappresentare le tipologie presenti sul territorio della provincia di Torino. In ciascuna di esse era in servizio un docente interno esperto di orientamento ed erano state previste ed attivate dal Piano dell'Offerta Formativa iniziative di formazione e informazione sulle scelte post-diploma.

Le Scuole facevano inoltre parte di una rete di scuole – RETE CENTRO – che da 12 anni è attiva e coordina attività di orientamento e ri-orientamento sul territorio torinese.

Considerata la finalità dell'indagine, e l'evoluzione della normativa sul sistema dell'educazione, non è stata esclusa la presenza del mondo liceale (tipologia classica e scientifica) che normalmente viene escluso da indagini di questo tipo.

Il campione: un quadro di sintesi

N°	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	M/F intervistati	Totale	Indirizzi coinvolti
1.	LC	"CAVOUR" di Torino	5/13	18	Liceale classico
2.	LS	"JUVARRA" di VENARIA	13/8	21	Liceale scientifico
3.	IPSIA	"BECCARI" di Torino	5/7	12	Arte bianca
4.	IPSSC	"BOSSO" di Torino	9/36	45	Gestione aziendale Scienze sociali
5.	ITIS	"FERRARI" di Susa	18/11	29	Gestione aziendale Meccanica elettrotec.
6.	(IIS)ITC	"MARRO" di Moncalieri	7/23	30	IGEA Ragionieri ERICA Turistico
7.	LS	"CURIE" di Grugliasco	21/16	37	Liceale scientifico
8.	IPSSC	"BOSELLI" di Torino	5/10	15	Gestione aziendale
9.	(IIS)IPSAR	"N. BOBBIO" di Carignano	11/18	29	alberghiero
10.	IPSSC	"GIULIO" di Torino	2/9	11	Gestione aziendale
11.	IM	"R. MARGHERITA" di Torino	1/10	11	Liceale Psico pedagogico
12.	LC	"GIOBERTI" di Torino	2/10	12	Liceale classico
13.	LS	"CATTANEO" di Torino	75/52	127	Liceale scientifico
14.	ITC	"C. LEVI" di Torino	7/6	13	IGEA Ragionieri

### SPECIFICA della TIPOLOGIA

- LC = Liceo Classico
- LS = Liceo Scientifico
- IPSIA = Istituto Statale Industria e Artigianato
- IPSS = Istituto Professionale Statale Servizi per il Commercio
- IPSAR = Istituto Professionale Statale Alberghiero e Ristorazione
- ITIS = Istituto Tecnico Industriale Statale
- IIS = Istituto di Istruzione Superiore
- ITC = Istituto Tecnico Commerciale
- IM = Istituto Magistrale

## 2.4 le fasi del lavoro

1. settembre 2004: incontro tra Committente e Staff di progetto;
2. ottobre 2004: organizzazione incontri tra Staff di progetto e Committente con le Scuole RETE CENTRO per illustrare i contenuti e gli scopi dell'iniziativa in oggetto, e proporla ai docenti insieme con la definizione dei ruoli e delle modalità operative;
3. novembre 2004: da parte dello staff:
  - a) raccolta delle adesioni all'iniziativa da parte dei docenti di vari Istituti scolastici;
  - b) composizione del campione di studenti; compatibile con il numero delle adesioni;
  - c) predisposizione di una distribuzione differenziata per aree geografiche (Città di Torino e Comuni della provincia) e per tipologia differenziata di istituto (non solo istituti tecnico-professionali ma anche licei);
4. novembre 2004: co-progettazione staff e Committente del questionario/test di indagine;
5. dicembre 2004: realizzazione del prodotto-questionario;
6. gennaio 2004: analisi e verifica del questionario/test d'indagine con i docenti aderenti all'iniziativa;
7. gennaio 2005: formazione dei docenti sui contenuti e sulle modalità di somministrazione del questionario agli allievi e sua compilazione in aula;
8. febbraio 2005: coordinamento e supporto da parte dello staff dei docenti nelle loro attività di somministrazione dei questionari, con redazione di relativa relazione a commento dei risultati della propria classe;
9. marzo/aprile 2005: raccolta della totalità dei questionari cartacei compilati dagli studenti e delle relazioni dei docenti; loro codifica e messa a disposizione di Confartigianato Imprese Torino che curerà l'inserimento in data base del cartaceo studenti;
10. maggio/giugno/luglio 2005: analisi e valutazione dei dati raccolti e dei contenuti delle relazioni dei vari docenti;
11. settembre 2005: aggregazione ed elaborazione dei dati;
12. ottobre 2005; confronto con i docenti coinvolti per condivisione dei risultati elaborati;
13. ottobre 2005; analisi comparativa dei risultati ottenuti con i contenuti delle precedenti iniziative di orientamento della RETE CENTRO;
14. novembre 2005: redazione del rapporto finale;

15. novembre 2005: elaborazione di indicazioni di massima per possibili future strategie di offerta di interventi informativi/orientativi in tema di lavoro;

16. dicembre 2005: prima pubblicizzazione dei risultati dell'Indagine.

### 3) LO STRUMENTO dell'INDAGINE

#### 3.1 il questionario (la struttura)

A 410 studenti frequentanti l'ultimo anno della Scuola Secondaria Superiore (e quindi ai diplomandi dell'a.s. 2004/5) è stato somministrato a scuola, da docenti esperti di orientamento del proprio Istituto, un questionario, strutturato in 7 sezioni:

1. dati socio-anagrafici;
2. dati relativi al background familiare (item F1-F2-F3-F4-F5);
3. vissuto esperienze scolastiche recenti (item 5-6-7-8-9-10);
4. aspirazioni e aspettative sul futuro prossimo e a medio termine (item 11-12);
5. prospettive di percorsi post-diploma, le scelte Universitarie e nel campo lavorativo; le motivazioni delle scelte, le preferenze nel lavoro (item A-B-B1-B2-B3-C-D-E2-E3-E4-E5-E6-E7-E8);
6. conoscenze ed opinioni sul mondo del lavoro (item E-E1);
7. identikit motivazionale (item E11).

La sezione 1 del questionario consente di raccogliere le informazioni demografiche classiche (scuola frequentata, età, sesso, cittadinanza ).

La sezione 2 intende raccogliere informazioni essenziali sul contesto familiare, rendendo incrociabili indicazioni circa titolo di studio, condizione lavorativa, attuale/principale professione dei genitori dei diplomandi, elementi influenti – in letteratura e nell'esperienza – sulle scelte di percorso post-diploma.

La sezione 3 indaga aspetti relativi alle esperienze scolastiche sviluppate nel proprio percorso di studio ed implica una serie di valutazioni autoperceptive circa la validità delle esperienze e del percorso anche sotto il profilo della futura scelta di vita.

La sezione 4 insiste sulle aspirazioni coerenti con la scelta imminente di un progetto di vita e sull'autopercezione della qualità complessiva proprio futuro .

La sezione 5 invita a operare una scelta di fondo, tra studi e lavoro, chiedendo sia le motivazioni che spingono a continuare gli studi sia le aree d'interesse sia la durata e la quantità dell'impegno; viene anche richiesto di esprimere una valutazione sui propri bisogni orientativi informativi e formativi.

La sezione 6 intende verificare il livello di conoscenza dei diplomandi sulle diverse condizioni occupazionali e sulle diverse tipologie contrattuali, allo scopo di valutare l'effettiva informazione sull'attività imprenditoriale e sul lavoro autonomo e, quindi, di valutare quale conoscenza abbiano dell'artigianato con le sue varie ripartizioni e classificazioni possibili.

La sezione 7, infine, è finalizzata a costruire un identikit motivazionale dell'intervistato, invitandolo ad immedesimarsi in un gioco di ruolo (l'organizzazione di una gita scolastica), prospettando scelte comportamentali che vanno dalla gregarietà alla leadership.



## QUESTIONARIO DI ORIENTAMENTO SULLA SCELTA POST-DIPLOMA

SCUOLA (denominazione esatta) .....

1 classe ..... sez.....

2 sesso F  M

3 anno di nascita .....

4 cittadinanza .....

5 sei soddisfatto della tipologia di scuola che stai frequentando? (1=niente 2=poco 3=sufficiente 4=molto)

1 2 3 4

6 pensi che gli studi fatti ti permetteranno un accesso facilitato agli studi universitari?

sì no

7 pensi che gli studi fatti ti permetteranno un accesso immediato al mondo del lavoro e/o che la scuola che stai frequentando ti possa aiutare nelle scelte future?

sì no

—

8 hai già avuto esperienze di lavoro o stage organizzate dalla tua scuola?

sì no



(se hai risposto no alla domanda 8 salta le domande 9 e 10 )

9 queste esperienze sono pertinenti con la scuola che stai frequentando?

si                      no  
                     

10 pensi che questa esperienza sia fondamentale per orientare le tue scelte post-diploma?

si                      no  
                     

11 quali delle seguenti aspirazioni è la più importante per te?

(massimo quattro risposte in ordine di importanza : 1^, 2^,3^, 4^)

- a) **prestigio:** divenire persona nota, ottenere riconoscimenti, pubblici, premi ed un'alta posizione sociale
- b) **aiutare gli altri:** contribuire al soddisfacimento dei bisogni altrui, fornire supporto, aiuto a chi ne ha bisogno
- c) **carriera e successo:** piena riuscita nelle vostre imprese, anche in campo economico; vostra piena affermazione nei campi da voi prescelti e superamento delle sfide con voi stessi, le situazioni e gli altri
- d) **leadership:** Poter influenzare gli altri positivamente. Essere un costante punto di riferimento. Essere di guida e d'esempio
- e) **vita affettiva:** grande attenzione ed amore per i propri familiari. Dare e ricevere affetto ed amicizia
- f) **realizzazione di se stessi:** possibilità di esprimere al massimo la propria personalità. Poter sprigionare tutto il proprio potenziale
- g) **sicurezza:** raggiungere una posizione di grande tranquillità economico finanziaria. Poter svolgere un lavoro esente da rischi
- h) **etica e senso del dovere:** dedicarsi completamente alla realizzazione di principi ed ideali superiori. Sul piano morale non essere mai disposti a scendere a compromessi
- i) **competenza:** profonda conoscenza di ogni aspetto del vostro lavoro. Divenire un'autorità o un esperto in un particolare campo da voi prescelto

<input type="text"/>
<input type="text"/>
<input type="text"/>
<input type="text"/>
<input type="text"/>
<input type="text"/>
<input type="text"/>
<input type="text"/>
<input type="text"/>

12 Come immagini il tuo futuro?

Per quanto riguarda:

Problematico

Soddisfacente

Gratificante

1- Il lavoro




2- Gli affetti




3- La realizzazione personale

**A**

**DOPO IL DIPLOMA PENSO CHE....**

*(segna una sola risposta)*

- 1- mi dedicherò agli studi universitari
- 2- mi cercherò un lavoro
- 3- mi iscriverò a un corso IFTS
- 4- mi iscriverò a un corso di formazione professionale
- 5- proseguirò gli studi ma solo in attesa di un posto di lavoro
- 6- lavorerò e contemporaneamente studierò
- 7- non so assolutamente cosa farò

**B I MOTIVI PER CUI VOGLIO CONTINUARE GLI STUDI**

*(max 2 risposte)*

- 1- E' una scelta ovvia per la mia famiglia
- 2- Voglio approfondire le materie che più mi interessano
- 3- Vado bene a scuola e i miei insegnanti mi consigliano di proseguire
- 4- Voglio migliorare gli sbocchi lavorativi futuri
- 5- Penso che la scuola che sto frequentando mi dia una formazione di base sufficiente per frequentare con profitto l'università
- 6- Penso che all'università si fatichi meno
- 7- Penso che all'università si sia più liberi

**B.1 Penso di scegliere la facoltà in base**

*(segna una sola risposta)*

- 1- ai miei interessi
- 2- alle prospettive di lavoro
- 3- alle prospettive di guadagno
- 4- alle discipline in cui riesco meglio a scuola
- 5- alla tradizione familiare

**B.2 Penso che completerò gli studi con**

*(segna una sola risposta)*

- 1- un diploma di laurea (3 anni)
- 2- una laurea specialistica (5 anni)

**B.3 L'area in cui penso di completare gli studi**

(segna una sola Area, se vuoi indica anche la Facoltà)

- |                          |   |   |  |
|--------------------------|---|---|--|
| <input type="checkbox"/> | GIURIDICO-POLITICO<br>ECONOMICO-SOCIALE   | Fac Giurisprudenza<br>Fac Economia<br>Fac Scienze Politiche<br>Fac Psicologia<br>Scuola Amministrazione Aziendale | <input type="checkbox"/><br><input type="checkbox"/><br><input type="checkbox"/><br><input type="checkbox"/><br><input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | UMANISTICA  | Fac Lettere e Filosofia<br>Fac Lingue Straniere<br>Fac Scienze della Formazione<br>Dams                           | <input type="checkbox"/><br><input type="checkbox"/><br><input type="checkbox"/><br><input type="checkbox"/>                             |
| <input type="checkbox"/> | SANITARIA   | Fac Farmacia<br>Fac Medicina Veterinaria<br>Fac Medicina Chirurgia<br>Scienze motorie, Biotecnologie              | <input type="checkbox"/><br><input type="checkbox"/><br><input type="checkbox"/><br><input type="checkbox"/>                             |
| <input type="checkbox"/> | SCIENTIFICO-TECNOLOGICA   | Fac Agraria<br>Fac Scienze MFN  | <input type="checkbox"/><br><input type="checkbox"/>   |
| <input type="checkbox"/> | POLITECNICO   | Fac Architettura<br>Fac Ingegneria  | <input type="checkbox"/><br><input type="checkbox"/>   |
| <b>C</b>                 | <b>RITENGO UTILE</b> (massimo 2 risposte con grado di importanza: 1 <sup>^</sup> , 2 <sup>^</sup> ) |   |  |
|                          | 1- avere informazioni sulle tasse universitarie   |   | <input type="checkbox"/>   |
|                          | 2- assistere ad alcune lezioni universitarie  |   | <input type="checkbox"/>   |
|                          | 3- incontrare studenti universitari   |   | <input type="checkbox"/>   |

- 4- avere informazioni sui tipi di contratti di lavoro offerti ai giovani
- 5- conoscere la legislazione sul lavoro
- 6- partecipare ad iniziative di orientamento organizzate dalla mia scuola

**D PENSO CHE FARO' LAVORI PART-TIME E CHE INSIEME FREQUENTERO' L'UNIVERSITA'** si  no

**E DEFINISCO che tipo di lavoratore è chi:**

A tempo  
indeterminato/determin.      Interinale      Autonomo

*Metti una x nelle caselle secondo te appropriate*

- |   |                          |                          |                          |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1- Ha un datore di lavoro                             | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2- Può fare una vacanza quando vuole                  | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3- Versa contributi per la pensione                   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4- Decide sempre come fare un lavoro                  | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5- Possiede i locali e le attrezzature con cui lavora | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6- Ha uno stipendio fisso                             | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 7- Guadagna a seconda dei lavori che fa               | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 8- Paga le tasse                                      | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 9- Ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato    | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 10- Ha un contratto di lavoro a tempo determinato     | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 11- Ha un orario di lavoro stabilito                  | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

**E.1 DEFINISCO**

*Metti una x nelle caselle secondo te appropriate*

A tempo  
indeterminato/determin.      Interinale      Autonomo

- |   |                          |                          |                          |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1- Un imprenditore è un      Lavoratore   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2- Un professionista è un      Lavoratore | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3- Un operaio è un      Lavoratore        | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4- Un artigiano è un      Lavoratore      | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5- Un impiegato è un      Lavoratore      | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6- Un dirigente è un      Lavoratore      | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 7- Un commerciante è un      Lavoratore   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

**E.2 CERCHERO' SUBITO UN LAVORO** si  no



**E.3 I MOTIVI PER CUI CERCHERO' SUBITO LAVORO**

(segna una sola risposta)

- 1- il lavoro mi da' subito indipendenza economica
- 2- devo contribuire al bilancio familiare
- 3- il lavoro è un'attività che mi gratifica e mi appaga
- 4- per avere un'esperienza sul campo

**E.4 QUALI TIPI DI LAVORO PENSO CHE RISPONDANO ALLE MIE ASPETTATIVE**

- 1- un lavoro nel settore dell'imprenditoria/artigianato che mi consenta di esprimere le mie potenzialità
- 2- un lavoro nel campo del commercio che mi consenta di avere relazioni
- 3- un lavoro nel campo dell'economia, della finanza
- 4- un lavoro nell'agricoltura o a contatto con l'ambiente
- 5- un lavoro in campo artistico, culturale, dello spettacolo
- 6- un lavoro in campo tecnico, tecnologico, informatico
- 7- un lavoro in ambito sanitario o sociale
- 8- un lavoro in ambito educativo/formativo
- 9- un lavoro in campo turistico
- 10- un lavoro nel settore alberghiero

**E.5 RITENGO CHE IN CAMPO LAVORATIVO PER ME SARA' IMPORTANTE**

(max 2 risposte 1° 2°)

- 1- essere inserito in un ambiente di lavoro piacevole/avere orari di lavoro flessibili e personalizzati
- 2- guadagnare discretamente bene
- 3- avere la sicurezza del posto di lavoro
- 4- poter fare carriera
- 5- svolgere un'attività interessante

**E.6 SONO DISPOSTO AD ANDARE IN UN'ALTRA CITTA' PER UN LAVORO PIU' ADATTO ALLE MIE CAPACITA'**

- |                          |                          |
|--------------------------|--------------------------|
| si                       | no                       |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

**E.7 QUANTO LONTANO SONO DISPOSTO A TRASFERIRMI PER LAVORO**

(segna una sola risposta)

- entro la mia Regione   
 entro la mia Nazione   
 in Europa   
 dovunque

**E.8 SEI INTENZIONATO A SVOLGERE L'ATTIVITA' DI:**

- |              |    |                          |    |                          |
|--------------|----|--------------------------|----|--------------------------|
| 1- tuo padre | sì | <input type="checkbox"/> | no | <input type="checkbox"/> |
| 2- tua madre | sì | <input type="checkbox"/> | no | <input type="checkbox"/> |

**E.9 RITIENI DI AVER AVUTO TUTTE LE INFORMAZIONI NECESSARIE PER UNA SCELTA CONSAPEVOLE?**

- sì  no

**E.10 DI CHE COSA AVRESTI AVUTO BISOGNO PER POTER SCEGLIERE MEGLIO?**

- |  |    |                          |    |                          |
|--|----|--------------------------|----|--------------------------|
| 1-più informazioni                     | sì | <input type="checkbox"/> | no | <input type="checkbox"/> |
| 2-più colloqui con imprenditori        | sì | <input type="checkbox"/> | no | <input type="checkbox"/> |
| 3-più esperienze di lavoro o di stages | sì | <input type="checkbox"/> | no | <input type="checkbox"/> |

**E.11 SE DOVESSI ORGANIZZARE UNA GITA SCOLASTICA, QUALI SAREBBERO I TUOI COMPORAMENTI?**

*scegli quelli che ritieni che potresti assumere , dando anche una misura di scala ( a fianco della proposta).*

- |  | sempre                   | spesso                   | di rado                  | mai                      |
|--|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1 - renderesti in considerazione idee e punti di vista diversi sinché la tua visione di gita non si chiarisca bene nella tua stessa testa?               | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2 - la tua visione di gita è per te una questione irrinunciabile e ti disponi a convincere in tutti i modi gli altri che è la scelta migliore per tutti? | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3 - fai il possibile per migliorare creativamente ed organizzativamente la tua proposta di gita?   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4 - cerchi di "tradurre" la tua visione di gita in uno slogan facilmente comunicativo e convincente?   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

- 5 - cerchi motivazioni valide per convincere razionalmente gli altri a seguirti nel tuo progetto di gita?
- 6 - ti concentri anche sugli aspetti organizzativi della gita e cerchi di dimostrare a tutti che "hai il controllo" della situazione sotto tutti punti di vista ?
- 7- una volta "abbozzata" l'idea/progetto di gita , chiedi aiuto a qualche compagno per migliorarla e realizzarla?
- 8 - sei disposto a verificare (a cose fatte) il "successo operativo" della tua proposta ed, eventualmente, criticare alcuni aspetti del tuo progetto ?

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

## F TITOLO DI STUDIO DEL PADRE

- 1- fino alla licenza media
- 2- corso di qualifica professionale
- 3- diploma
- 4- laurea

### F.1 CONDIZIONE LAVORATIVA DEL PADRE

- 1- occupato
- 2- in cerca di lavoro
- 3- pensionato
- 4- lavoro domestico

### F.2 ATTUALE O PRINCIPALE PROFESSIONE DEL PADRE

- 1- Dirigente/Preside/Professore Universitario
- 2- Artigiano/commerciante/Lavoratore autonomo
- 3- Imprenditore/libero professionista
- 4- Insegnante
- 5- Impiegato/ Tecnico
- 6- Operaio
- 7- Assistente anziani/collaboratore domestico
- 8- Lavoro domestico

### F.3 TITOLO DI STUDIO DELLA MADRE

- 1- fino alla licenza media
- 2- corso di qualifica professionale
- 3- diploma

**F.4 CONDIZIONE LAVORATIVA DELLA MADRE**

- 1- occupato
- 2- in cerca di lavoro
- 3- pensionata
- 4- lavoro domestico

**F.5 ATTUALE O PRINCIPALE PROFESSIONE DELLA MADRE**

- 1- Dirigente/Preside/Professore Universitario
- 2- Artigiana/commerciante/Lavoratrice autonoma
- 3- Imprenditrice/libera professionista
- 4- Insegnante
- 5- Impiegata/ Tecnica
- 6- operaia
- 7- assistente anziani/collaboratrice domestica
- 8- lavoro domestico



## **4) I RISULTATI dell'INDAGINE**

### **4.1 L'analisi dei dati: le scelte operative**

I dati sono stati codificati ed archiviati in modo da poter confrontare in qualunque momento i risultati della singola realtà con la totalità del campione.

Il data-base rappresenta un serbatoio dal quale è possibile attingere analisi settoriali e stabilire correlazioni.

È stata condotta una macroanalisi iniziale (cfr. Tabella frequenza risposte alle domande) che ha permesso di rilevare il tasso di caduta delle risposte e di “pesare” gli eventuali effetti distorsivi. La frequenza di risposta è sempre stata superiore al 90%.

Sono quindi stati individuati gli items utili ad una analisi di genere con lo scopo di elaborare strategie di intervento future.

Le risposte esaminate sono state quelle relative alla 1° scelta, nelle domande che consentivano di esprimere una graduatoria di preferenza.

L'illustrazione grafica dei risultati è stata realizzata privilegiando la forma più comunicativa rispetto al contenuto di ciascuna domanda e riportando i valori percentuali.

Nelle domande ritenute particolarmente utili alla finalità dell'Indagine e con riguardo alle intenzioni del Committente, è stata fatta un'analisi delle percentuali di risposta di genere.

### **4.2 La logica della valutazione dei risultati**

Oltre a permettere una interpretazione socio-anagrafica, i risultati consentono di esaminare la correlazione tra le aspirazioni e le effettive conoscenze che i soggetti hanno del mondo del lavoro.

Ciascuna Scuola potrà disporre, con l'Indagine, di un ricco strumento di auto-valutazione che le permetterà di rielaborare le proprie strategie relative ai processi di orientamento e di formazione per migliorarne i risultati.

I Soggetti istituzionali troveranno elementi di conoscenza e di riflessione su una particolare fascia del mondo giovanile, in uno specifico momento critico, che segna una svolta decisiva nel passaggio dall'età adolescenziale a quella adulta, segnatamente per quanto riguarda l'approccio con il mondo del lavoro.

Considerato il rapporto maschi/femmine pari a 44/56, si sono considerati rilevanti le analisi di genere superiori a tali valori.

### 4.3 I grafici riassuntivi dell'analisi dei dati

*Vedi allegato: “Monitoraggio delle aspettative e delle scelte in uscita dalla Scuola Secondaria Superiore”, indagine conoscitiva condotta nell'anno scolastico 2004/05.*

## 4.4 l'analisi dei risultati

### 4.4.1 caratteristiche anagrafiche e socioculturali degli intervistati (sezione 1 e 2 del Questionario)

La grande maggioranza degli intervistati è costituita da 19enni italiani, nati nel 1986 e frequentanti l'ultimo anno della Scuola Secondaria Superiore nell'a.s. 2004/05.

Su 410 studenti intervistati: 181 sono maschi e 229 femmine. Il campione maschile costituisce quindi il 44% e quello femminile il 56% del campione totale.

I liceali sono 215; gli studenti delle magistrali 11; gli studenti degli Istituti professionali di Stato sono 112, quelli degli Istituti Tecnici Industriali/Commerciali sono 72.

Ciò considerato, il background sociale che si evince dalle risposte sui genitori (titolo di studio, condizione lavorativa e professione esercitata) è di questo tipo:

- ✓ 1/3 (33%) del campione ha genitori che sono in possesso di un titolo di studio entro la III media;
- ✓ solo 1/6 (15%) ha genitori laureati;
- ✓ la metà ha genitori che hanno come titolo di studio un diploma di stato o una qualifica professionale;
- ✓ I genitori dei diplomandi sono, in larga maggioranza, attivi nel mondo del lavoro: i padri nell'88% dei casi le madri nel 72%, valore quest'ultimo, da integrare con una percentuale significativa di casalinghe (22%);
- ✓ rispetto alla professione esercitata dai genitori, si può notare che *i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, imprenditori, liberi professionisti) costituiscono il 28% del campione per i padri e il 10% per le madri;*
- ✓ L'attività più frequente sia per i padri che per le madri è quella corrispondente alle *qualifiche di impiegato e tecnico (34,5%);*
- ✓ Le differenze di genere sono apprezzabili soprattutto nei lavori manuali, con *il 23% dei padri operai contro l'8% di madri, invece le cure della casa e i servizi alla persona (tra cui l'insegnamento) coinvolgono il 45% delle madri;*
- ✓ *I livelli lavorativi più elevati (dirigente, professore universitario) sono svolti dal 9% di padri e dal 2% delle madri.*

#### 4.4.2 percorso scolastico e relative esperienze tra scuola e lavoro (il vissuto e le opinioni)

Per quanto concerne l'autovalutazione e il gradimento, in specifico, del percorso scolastico in dirittura d'arrivo e le relative esperienze maturate, anche in ambito lavorativo (stages); l'autopercezione circa la validità della preparazione acquisita e la sua spendibilità nel proseguo del percorso di vita, vuoi nel compimento di una scelta di studio, vuoi nella scelta di un lavoro, possiamo notare che:

- ✓ poco più che la metà degli studenti intervistati indica un grado di soddisfazione *sufficiente* a proposito della Scuola che sta frequentando (55%); quelli tra loro che si dicono *molto soddisfatti* rappresentano la stessa percentuale (21%) di quelli che rispondono che sono *poco soddisfatti*;
- ✓ l'opinione predominante che i diplomandi hanno circa l'utilità del percorso scolastico seguito per l'accesso facilitato agli studi universitari è *positiva* (61%) anche se è significativa, comunque, la percentuale dei *giudizi negativi*;
- ✓ l'opinione, invece, che gli intervistati hanno circa l'utilità degli studi fatti per un accesso immediato nel mondo del lavoro e per la loro vita futura è *positiva* soltanto per meno della metà di loro (46%);
- ✓ riguardo alle esperienze lavorative (stage) inserite nel percorso scolastico seguito dal 56% degli intervistati e per lo più pertinenti con l'indirizzo di studi scelto (74%), più della metà degli intervistati (54%) ritiene che *l'esperienza sia fondamentale* per orientare le loro scelte post-diploma.

#### 4.4.3 aspirazioni, scelte di campo valoriali e autopercezione della qualità complessiva del futuro prossimo

I giovani diplomandi intervistati su alcune, fondamentali priorità valoriali legate a progetti di vita futura, hanno espresso le seguenti propensioni:

- ✓ in cima alle aspirazioni figurano:
  - 1) *la realizzazione di se stessi*
  - 2) *la vita affettiva*con percentuale di gradimento suppergiù medesima, rispettivamente 29% (la realizzazione di sé) e 28% (la vita affettiva); quest'ultima risulta nettamente più importante per il genere femminile (65% delle risposte);
- ✓ a seguire, però con un distacco percentuale di più di 10 punti, la voce *carriera e successo anche in campo economico* è stata scelta dal 17% degli intervistati e risulta essere più significativa per i maschi (57% delle risposte);
- ✓ la *sicurezza economica e lavorativa* risulta essere un'aspirazione per il 6,2% dei diplomandi, con una prevalenza significativa maschile (65% delle risposte);
- ✓ *aiutare gli altri* è un'aspirazione soprattutto femminile (68% delle risposte) scelta complessivamente dal 5,1% degli intervistati;
- ✓ *prestigio (diventare una persona nota) e essere competente (diventare un'autorità in qualche campo specifico)* hanno ottenuto gradimento percentuale simile, attestandosi rispettivamente sui valori del 4,9% e del 4,3%: *il prestigio*, poi, interessa in ugual misura femmine e maschi, mentre *essere competente* è un'aspirazione più maschile (69% delle risposte);
- ✓ fanalini di coda nelle aspirazione di questi diplomandi risultano, in ordine decrescente: a) *l'etica* (il senso del dovere rispetto ad ideali con la i maiuscola) scelta dal 3,2% di loro e la *leadership* (1,6%) opzione soprattutto maschile (66,7% delle risposte).

Se vogliamo avanzare alcune interpretazioni dei risultati sopraccitati, possiamo ipotizzare nei giovani diciannovenni intervistati la propensione a scegliere uno stile di vita che fondi i propri valori sulla *persona* e sui rapporti *affettivi* e *sociali* (risultante dall'addizione delle voci b) e) f) h) della domanda 11 del questionario.

Al contrario, ed in controtendenza con i messaggi mediatici, lo stile di vita imperniato su valori legati ad un *successo visibile esternamente* interessa soltanto il 44% degli intervistati.

Inoltre, è significativa la differenza di genere tra maschi e femmine rispetto al modello di vita che ci dice che la scelta femminile si sposta a favore della realizzazione della propria vita affettiva e del prendersi cura della vita altrui, mentre è prevalentemente maschile il sogno di leadership, notorietà e carriera.

Circa poi l'immaginario legato alla rappresentazione del proprio futuro, relativamente a tre variabili-cardine: *lavoro*, *affetti*, *realizzazione personale*, le scelte operate dagli intervistati sottolineano:

- ✓ *apprezzabile ottimismo* sia nel *campo affettivo* che in quello della *realizzazione personale* (il 96% se lo figura *gratificante* e l'88,4 *soddisfacente*)
- ✓ *toni più cauti sul futuro lavorativo, problematico però solo per 1/5 dei diplomandi (20%)*.

Si potrebbe ulteriormente ipotizzare che l'ottimismo sia più giustificabile nella sfera affettiva, presumendo che delle tre scelte proposte nella domanda 12 del Questionario, sia quella più legata ad un'esperienza diretta. La differenza di genere qui ha il suo peso: sono in prevalenza le ragazze quelle che definiscono il proprio futuro come *gratificante* in tutti e tre i settori (*valori compresi tra il 63% e il 66% delle risposte totali*)

#### 4.4.4 le scelte “di fondo”: proseguimento studi (Università); Lavoro.

Intervistati circa le scelte cosiddette “di fondo”:

- 1) proseguimento di studi all'Università e/o nella Formazione Professionale;
- 2) occupazione lavorativa.

I diplomandi hanno operato una scelta netta di proseguimento degli studi nell'Università nel 51% dei casi e nel 2,4% nella Formazione Professionale; di inserirsi nel mondo del lavoro nel 19,2% del totale.

Coloro che, però, intenderebbero conciliare gli studi superiori con il lavoro per un periodo di tempo variabile sono il 20%: Se sommiamo le risposte di scelta esclusiva o part time degli studi, dunque, si arriva ad una scelta percentuale del 73,7%.

Se rileviamo il discostamento di genere rispetto alla disponibilità al lavoro full o part time, rileviamo una netta maggioranza femminile (compresa tra il 60% e il 66%).

Interessanti due dati:

- ✓ i totalmente incerti sulle scelte future che rappresentano il 7% del campione (divisi equamente rispetto al genere);
- ✓ la scelta uguale allo 0 assoluto per i corsi di Istruzione e Formazione tecnica Superiore (IFTS).

Approfondendo le motivazioni alla base delle scelte “di fondo” su esposte, si scopre che:

- ✓ le scelte dei diplomandi non sono più che tanto influenzate dalla famiglia (9,4%) e tantomeno dagli insegnanti (1,3%);
- ✓ si pareggiano quasi, le percentuali di chi effettua una scelta pensando agli sbocchi lavorativi futuri (43,7%) rispetto a chi sceglie in base agli interessi disciplinari e ai risultati scolastici (45,3%);
- ✓ irrilevante il numero di chi si aspetta poca fatica e molta libertà all'Università (1,6%).

Inoltrandoci nelle scelte universitarie, scopriamo che gli intervistati dichiarano che effettueranno la scelta della Facoltà soprattutto in base ai propri interessi (71,8%) e non rispetto alle prospettive di lavoro (17,9%). Incrociando questi risultati la motivazione del proseguimento degli studi per *migliorare gli sbocchi lavorativi* (43,7%) si può ipotizzare che non ci sia contraddizione effettiva ma che gli studenti pensino piuttosto che soltanto frequentando studi che li appassionino potranno avere buoni risultati e, quindi, trovare un'occupazione soddisfacente.

Sembrerebbe in controtendenza con quanto spesso verificato nei colloqui individuali o con le famiglie a scuola, il fatto che *la tradizione familiare sia ininfluente (0,6%) sulle scelte universitarie.*

Interessante constatare che non è la prospettiva di guadagnare la molla della scelta universitaria: infatti fa questo tipo di calcolo soltanto il 5,5% del campione intervistato.

Rispetto alla durata degli studi universitari, balza agli occhi come risposta forte e chiara alla riforma dell'Università, *l'intenzione di non fermarsi al diploma di laurea triennale* (scelto dal 33,2%) ma di *conseguire la laurea specialistica quinquennale* (56,3% del campione), quando non addirittura *il dottorato di ricerca* (10,5% degli intervistati). A questo proposito si potrebbe ipotizzare che l'orientamento agito durante la frequenza della Scuola Secondaria Superiore ha persuaso la maggioranza dei diplomandi dell'esigenza di disporre di una formazione robusta e specialistica perché la laurea in sé non rappresenta più sul mercato del lavoro un punto di arrivo (definitivo o quasi).

Circa le scelte di area disciplinare, intervistati dichiarano le intenzioni seguenti:

- ✓ una prevalenza dell'area umanistica (58%) rispetto a quella scientifica (42%).  
La scelta di genere femminile s'indirizza spiccatamente per l'area umanistica e sanitaria; per l'area scientifica quella maschile.
- ✓ nell'area giuridico/politico/economico/aziendale, rileviamo una preferenza marcata per Economia (37%) e giurisprudenza (25%); Basso l'interesse per la Scuola di Amministrazione Aziendale (2%);
- ✓ nell'area specificatamente umanistica, pari merito nelle scelte (35%) Lettere e Filosofia e Lingue straniere;
- ✓ nell'area sanitaria, le preferenze vanno a Medicina/Chirurgia (42%); pari merito le altre scelte possibili;
- ✓ nell'area scientifico/tecnologica, Agraria registra soltanto il 13% delle preferenze;
- ✓ il Politecnico mostra una forbice rilevante tra la scelta di Ingegneria (83% ed Architettura (17%).

Effettuando una verifica incrociata (in altra parte del questionario, successiva a questa) sulle intenzioni di scegliere subito dopo il diploma l'inserimento nel mondo del lavoro e in quale settore lavorativo e con quali aspirazioni, si rilevano risposte interessanti, anche se in parte apparentemente in contraddizione, specialmente per la domanda E2) *cercherò subito un lavoro*, alla quale il 62% risponde sì (con una lieve maggioranza di genere femminile).



I motivi della scelta sono “giustificati” in base al *desiderio di indipendenza economica* (69% degli intervistati) o alla necessità di contribuire al bilancio familiare (9% di cui il 2/3 femminile).

I settori d'interesse occupazionale risultano essere abbastanza ripartiti, con una maggior propensione, tuttavia, per il *commercio* (17,8%) per l'*area socio-sanitaria* (15,6%), seguita dal settore *arte/cultura/spettacolo* (14,7% delle preferenze).

Il settore *dell'imprenditoria e dell'artigianato* raccoglie il 12,5% dell'interesse complessivo, con lieve prevalenza di genere maschile.

A seguire , le opzioni per:

- ✓ economia e finanza (11,1%) con lieve prevalenza maschile;
- ✓ il settore tecnologico/informatico (8,9%), con significativa prevalenza maschile (62,5%);
- ✓ fanalino di coda, in controtendenza rispetto all'immaginario diffuso, è l'interesse per il settore turistico (7,5%) opzione quasi del tutto femminile (81,5%).

Le differenze di genere più significative (al di là di quelle già segnalate) si riscontrano nel settore dell'*educazione*, del settore *socio/sanitario*, del settore *arte/spettacolo e del commercio*, tutti ambiti che vedono una netta prevalenza di inclinazione femminile (dal 66 al 70%).

Altre risposte appaiono più scontate e pertanto si rimanda ai grafici.

### **Che cosa chiedono al lavoro i diplomandi?**

Le risposte registrano richieste diverse e articolate, senza rilevanti distinzioni di genere. Le attese meno rilevanti riguardano la *carriera* (11,2%);

Dal 19% al 24,5% si distribuiscono le richieste di: *un'attività interessante, il guadagno, l'ambiente piacevole e la sicurezza*.

Pur di avere *un'occupazione Interessante e percepita come adatta alle proprie capacità*, l'84% del campione si dichiara disposto *ad andare a lavorare in una città diversa* da quella di residenza abituale. *Quanto distante? Ovunque* (il 41% circa degli intervistati).

L'accertamento dell'intenzione a continuare la tradizione professionale/lavorativa di famiglia, ci dà le seguenti indicazioni:

- ✓ una notevole percentuale di rifiuto (pari all'80% nei confronti della professione svolta dal padre e pari al 90% nei confronti di quella della madre);
- ✓ rispetto alla volontà di continuare il lavoro paterno (20%), la maggioranza dei favorevoli sono maschi (59%).

Volendo verificare, tramite l'autovalutazione, la natura dei bisogni orientativi dei diplomandi in questa sezione del questionario dedicata alle scelte, possiamo trarre le considerazioni seguenti:

- ✓ il 70% circa ritiene di aver scelto in una condizione di *insufficiente informazione* e che, quindi, la scelta fatti difetti di consapevolezza;
- ✓ maggior sicurezza avrebbero prodotto, invece:
  - a) più informazioni (91% circa del campione senza differenza di genere);
  - b) più esperienze di lavoro (stages).

I colloqui con gli imprenditori risultano variabili di controversa influenza: appetiti solo dal 41,4% degli intervistati contro il 58,6% .

#### 4.4.5 ricognizione sulla conoscenza dei diplomandi sulle diverse condizioni occupazionali e sulle diverse tipologie contrattuali

Lo scopo dichiarato e fondativo dell'Indagine è l'esigenza di far chiarezza, seppur relativa, sull'effettiva informazione posseduta sui profili professionali, sulle diverse tipologie contrattuali, insomma sull'alfabetizzazione circa la normativa in campo occupazionale, in generale, ed in quella del settore del lavoro autonomo, imprenditoriale e artigianale.

Due items sono dedicati appositamente allo scopo e le risposte date ci permettono raccogliere non pochi spunti d'interesse per elaborazioni successive di strategie comunicative e azioni informative/formative al riguardo (cfr. Sezione 6 dell'Indagina).

Intanto, l'informazione più significativa è forse quella della sostanziale e generalizzata ignoranza di chi sia il *lavoratore interinale*. Infatti, il 77% non sa che questa tipologia di lavoratore deve avere un datore di lavoro; il 73% che deve versare i contributi per la pensione; il 73% ritiene che abbia uno stipendio fisso; il 58% che guadagni in base al lavoro che fa; il 51% dice che non deve pagare le tasse e, infine, il 68,5% dice che ha un contratto di lavoro a tempo determinato.

Anche le conoscenze sul lavoro autonomo lasciano molto a desiderare, soprattutto per ciò che riguarda:

- ✓ i contributi per la pensione (il 61,7% afferma che il lavoratore autonomo non li versa);
- ✓ il rapporto guadagno/tipologia di lavoro svolto (il 60,7%) non sa che il lavoratore autonomo guadagna a seconda dei lavori che fa);
- ✓ e il pagamento delle tasse (il 45,4% ritiene che non le debba pagare).

Non sono significative le differenze di genere: l'ignoranza splende democraticamente sulle due metà del cielo.

Maggiori, invece, le conoscenze nel settore del lavoro dipendente, forse perché è quello praticato dalla maggioranza dei genitori degli intervistati.

Rispetto alla domanda E1) che richiede la definizione dei profili professionali, si rileva una notevole confusione di idee. Infatti, il 35% dei diplomandi non sa che il *professionista è un lavoratore autonomo*; il 77% ignora che *l'operaio e l'impiegato possono essere anche lavoratori interinali*; il 32% afferma che *un dirigente è un lavoratore autonomo*. Invece, il 30,5% non sa che *l'artigiano è un lavoratore autonomo* e il 27,8% ignora che lo sia il *commerciante*.

Gli errori nelle risposte sono, nel complesso, ripartiti proporzionalmente tra i generi.

#### 4.4.6 l'identikit motivazionale dell'intervistato

Vediamo ora le possibili attitudini decisionali ed operative che gli studenti ritengono di possedere, nella ipotesi di una attività pratica simile a quelle del mondo del lavoro ma da loro già sperimentata: la proposta e organizzazione di una gita scolastica.

La macro domanda: – *Se dovessi organizzare una gita scolastica, quali sarebbero i tuoi comportamenti* – è articolata in otto sottopunti, che toccano tutte le fasi progettuali e pratiche, dalla prima ideazione alla verifica finale, in questo apparente “gioco di ruolo che può gettar luce su un'eventuale predisposizione alla “leadership” e sulla tipologia di questa

Le risposte possono essere: “sempre”, “spesso”, “di rado” e “mai”; nell'analisi dei risultati, ricerchiamo, ai fini di quanto sopra detto, la somma “positiva” delle prime due, o, al contrario, quella “negativa” delle ultime due.

Dunque:

Al punto 1) *“prenderesti in considerazione idee e punti di vista diversi sinché la tua visione di gita non si chiarisca bene nella tua stessa testa?”* il 20,8 % risponde “sempre” e il 49,7% risponde “spesso”; ne risulta una somma di risposte “positive pari al 70,5 %, con una distinzione di genere significativa per la risposta “sempre”, a netta maggioranza femminile (64%).

Alla domanda 2) *“la tua visione di gita è per te una questione irrinunciabile e ti disponi a convincere in tutti i modi gli altri che è la scelta migliore per tutti?”* il 20,7% risponde “sempre” e il 31,4 risponde “spesso”, con una somma complessiva di poco superiore alla metà degli intervistati (52,1%).

Alla domanda 3) *“fai il possibile per migliorare creativamente ed organizzativamente la tua proposta di gita?”* la maggioranza positiva delle risposte è netta: il 33,5 % risponde “sempre” e il 44,3 % risponde “spesso”, con un totale di 77,8 %.

Alla domanda 4) *“cerchi di tradurre la tua visione di gita in uno slogan facilmente comunicativo e convincente?”* invece la maggioranza delle risposte è negativa, con un 56,4% che otteniamo sommando il 31% dei “di rado” e il 25,4% dei “mai”. La risposta “mai” è in maggioranza femminile, con il 60%.

Alla domanda 5) *cerchi motivazioni valide per convincere razionalmente gli altri a seguirti nel tuo progetto di gita?”* il 31,2% risponde “sempre” e il 48,2% risponde “spesso”, con un totale di 79,4% di risposte positive.

Alla domanda 6) *“ti concentri anche sugli aspetti organizzativi della gita e cerchi di dimostrare a tutti che hai il controllo della situazione sotto tutti i punti di vista?”* il 23,5% risponde “sempre” e il 36,9% risponde “spesso”, con un totale di 60,4%.

Alla domanda 7) *“una volta abbozzata l’idea/progetto di gita, chiedi aiuto a qualche compagno per migliorarla e realizzarla?”* il 23,5% risponde “sempre” e il 48,5% risponde “spesso”, con un totale quindi di 72%. In questa risposta, prevale una maggioranza femminile: le ragazze costituiscono il 64% dei “sempre” e il 60% degli “spesso”.

All’ultima domanda 8) infine, *“sei disposto a verificare (a cose fatte) il successo operativo della tua proposta ed, eventualmente, criticare alcuni aspetti del tuo progetto?”* il 34,7% risponde “sempre” e il 41,3% risponde “spesso”, con un totale del 76%.

Nel quadro complessivo delle risposte, prevale in sintesi una maggioranza “positiva” in tutte tranne la quarta, riferita alla capacità di sintetizzare in uno “slogan” convincente il progetto.

La maggioranza percentuale varia però di parecchio: le risposte più “decise” risultano: alla quinta domanda, riferita all’intenzione di “convincere” gli altri mediante argomenti razionali (79,4%); alla terza, riferita alla intenzione di “migliorare” la proposta (77,8%); alla ultima domanda, imperniata sulla disponibilità a verificare criticamente quanto prodotto (76%). Meno alta la percentuale positiva alla domanda sesta, che chiede di dimostrare se “hai il controllo” della situazione (60,4%) e risicata (52,1%) alla seconda domanda, che chiede quanto sia “irrinunciabile” per l’intervistato il suo progetto.

Degna di riflessione ci appare, poi, la netta maggioranza di risposte affermative (70,5%) ottenuta dalla domanda iniziale, quella sulla ricerca di “punti di vista diversi” per chiarirsi le idee nella fase iniziale di progettazione.

Se vogliamo tentare una prima riflessione sul profilo degli intervistati emergente dalle risposte, proprio il primo risultato ci fa ipotizzare giovani sicuramente non autoritari, addirittura assai incerti sulla bontà della propria idea iniziale, bisognosi di sentire gli altri per chiarire a se stessi che cosa intendono proporre/produrre.

Anche il lieve livello di maggioranza di risposte affermativa alla seconda domanda ci dice che poco più di metà di loro si sente disposta a “convincere in tutti i modi gli altri” sul proprio, irrinunciabile progetto.

Dal complesso delle risposte emergono comunque elementi significativi sotto il profilo della disponibilità alla collaborazione: in fase di progettazione, gli intervistati appaiono interessati ad ottimizzare il progetto (terza domanda), anche se incapaci di imporlo con strumenti pubblicitari (quarta domanda).

Soprattutto, solo il 60,4% si ritiene in grado di padroneggiare tutti gli aspetti organizzativi e, quindi, di “dimostrare un perfetto controllo della situazione”; mentre moltissimi – il 79,4% – cercano motivazioni valide per convincere razionalmente gli altri, anziché tentare di imporsi con perentoria sicurezza.

Anche in fase di realizzazione del progetto, emerge scarsa fiducia nelle proprie capacità o, almeno, il bisogno del supporto dei propri pari (“qualche compagno”) per migliorare e realizzare il progetto (risposta alla settima domanda, affermativa nel 72% dei casi).

In fase di verifica del progetto realizzato, comunque, gli intervistati si dichiarano disposti a verificarne l’esito pratico, a ricercare e criticare i suoi punti deboli (risposta all’ultima domanda, con il 76% affermativo).

Razionali, aperti al dialogo, decisi a impegnarsi per migliorare il proprio progetto, in sintesi, si dichiarano i giovani intervistati; ma non certo dotati, in maggioranza, di quelle capacità decisionali “forti” ritenute, per tradizione, doti indispensabili del leader d’impresa.

Anche nella serie di risposte sulla gita scolastica, se le analizziamo divise per genere m/f, troviamo in una certa misura la riconferma di caratteristiche ritenute tradizionalmente “femminili”; le percentuali di risposte femminili è infatti significativamente più alta nelle risposte che manifestano scarsa autonomia decisionale e sicurezza di sé.

## 5) IL CONFRONTO CON i RISULTATI delle RILEVAZIONI PRECEDENTI:

### 5.1 le invarianti e le varianti significative

Ragionando per sezioni (1-7) del Questionario e rammentando che non tutti i risultati possono essere confrontati con quelli delle precedenti rilevazioni, perché c'è qualche discrepanza nella formulazione delle domande e perché il Questionario connesso a questa indagine è stato ri-formulato con l'interpolazione di sezioni specificatamente interessanti per il Committente (specificatamente: item: 11) 12E) E1) E3) e E11)), possiamo tuttavia sottolineare i discostamenti e le conferme più significative

#### sezione 2 – background socio/culturale degli intervistati:

- ✓ non si registrano discostamenti significativi circa l'estrazione socioculturale degli intervistati: *prevale anche qui il ceto tecnico/impiegatizio* e il tasso di occupazione di entrambi i genitori si aggira complessivamente *sull'80%*

#### sezione 3 – vissuto esperienze scolastiche recenti/utilità per ingresso mondo del lavoro/stages (item 5-6-7-8-9-10)

- ✓ la piena soddisfazione della scuola frequentata scende di 12 punti %, dal 33% al 21%; tuttavia, tendenzialmente, aumenta il gradimento complessivo (sufficiente) a raggiungere un 55%;
- ✓ si dimezza il poco e diventa 1/3 il niente;
- ✓ L'utilità percepita degli studi fatti per un ingresso facilitato nel mondo del lavoro, si ritiene non discordante da quella rilevata nello scorso anno;
- ✓ resta pure invariata rispetto agli anni precedenti il numero degli intervistati che ha condotto esperienze di stages (54%);
- ✓ invariato (75%) il giudizio percentuale di pertinenza dello stage al tipo di scuola frequentato;
- ✓ anche nel 2005 sostanzialmente omologa rispetto al passato, la percezione dell'utilità degli stages per orientare le scelte post-diploma.

#### sezione 5 – prospettive di percorsi post-diploma e le motivazioni delle scelte previste

- ✓ è in crescita la % di coloro che intendono dedicarsi agli studi universitari (51% contro il 30% del 2004); sembra incidere maggiormente il fattore di appartenenza ad una famiglia che lo considera una scelta ovvia (9,4% contro il 3,7% precedente) e l'esigenza di approfondire materie interessanti (37% contro il 29% precedente).

- ✓ Scende ancora (-10 %) il numero di coloro che si accontentano della laurea di I livello a favore della scelta per la laurea specialistica (+6%) e del dottorato di ricerca (+3%);
- ✓ Poco significative le variazioni dei criteri per la scelta dell'Università, eccezion fatta, forse, per la *continuità della tradizione familiare* che perde importanza;
- ✓ sembra crescere il numero di coloro che intendono iscriversi all'Università nell'area Giuridico/politico/economico/sociale (40% contro il 29% dell'anno precedente e con un forte aumento dei maschi (48% contro il 32%) a spese dell'area umanistica, che passa dal 24% del 2004 al 18% del 2005;
- ✓ pressoché invariate le scelte delle altre aree.

Per quanto riguarda le ripartizioni per Facoltà, si può notare:

- ✓ un calo di 13 punti % (dal 28 al 15) degli aspiranti ad una laurea in Scienze della Formazione;
- ✓ una diminuzione di 12 punti % (dal 54% al 42%) per Medicina/Chirurgia a vantaggio di Farmacia (+9%) e Veterinaria (+8%);
- ✓ un aumento del 24% degli aspiranti a Scienze MFN (ferma restando però la percentuale del 10% sul totale del campione di coloro che scelgono quest'area) a discapito di Agraria ;
- ✓ un aumento di 10 punti % a favore di Ingegneria rispetto a Architettura.

Non ci sono grosse variazioni numeriche rispetto alle scelte del lavoro part-time con frequenza contemporanea dell'Università, così come sono stazionari numericamente coloro che intendono cercare subito un lavoro; non differiscono neppure le motivazioni che sorreggono queste scelte, eccezion fatta della motivazione: *contribuire al bilancio familiare*), che scende dal 17% al 9% nel 2005.

Cambia e di molto, però, l'ordine di preferenza delle aspettative legate al lavoro, e precisamente.

- ✓ La *sicurezza del posto di lavoro* balza al 1° posto (24,5%) dal 4° che occupava in precedenza; pari merito o quasi (24%) con la preferenza di un *ambiente piacevole*, prima in 3° postazione
- ✓ *svolgere attività interessanti* scende dal 1° posto in graduatoria al penultimo (-22%)
- ✓ all'ultimo posto si piazza, sempre, l'aspettativa di *fare carriera*, diminuendo ancora le preferenze (-14 %)



Circa i settori di lavoro corrispondenti alle aspettative:

- ✓ sale l'interesse (dal 4,8% al 12,5%) per le attività legate al mondo imprenditoriale e artigiano, insieme all'interesse per l'economia e le finanze (soprattutto da parte del genere femminile, che adesso rappresenta il 33% con incremento di 11 punti %);
- ✓ scende, invece, dal 15,6% all'8,9% l'interesse per il settore tecnologico e l'informatica, così come, parzialmente, quello per il settore sanitario e sociale e delle Scienze della Formazione.

Sale ancora il numero di coloro che sono disposti a trasferirsi per lavoro: nel 2005 si passa all'84% (+7%), mentre invariate restano le scelte sulle distanze che si è disposti a percorrere.

#### sezione 6 – informazioni, conoscenze relative al mondo del lavoro

Nel 2004 la quasi totalità del campione dichiarava di sapere che cosa fosse il lavoro dipendente e quello autonomo, così come affermava di sapere che cosa fosse un imprenditore ed un artigiano. Solo un timido 15% ammetteva di non sapere in che cosa consistesse l'apprendistato e solo il 60% dichiarava di essere interessato ad avere maggiori informazioni relative al lavoro autonomo e all'artigianato.

Il questionario del 2005, strumento dell'indagine conoscitiva commissionata, ha reimpostato la logica di accertamento delle conoscenze: non più dichiarazioni semplici (so/non so) ma richiesta di definizioni di profili professionali. I risultati sono molto diversi e, crediamo, assai più attendibili anche se meno lusinghieri per tutti.

Emerge un quadro di disinformazione diffusa e generalizzata sulla disciplina giuridica del rapporto di lavoro e c'è molta confusione sulle tipologie contrattuali.

## 5.2 il mondo del lavoro e la specificità del settore "artigiano" nel bisogno informativo/orientativo dei diciannovenni intervistati

In questo paragrafo intendiamo fare il punto, discorsivamente, di quanto emerso dall'analisi dei dati e dalla loro rappresentazione in forma grafica, sottolineando alcuni risultati emersi dall'elaborazione effettuata nel paragrafo precedente e nel capitolo 4), con particolare riferimento alla finalità e agli obiettivi dell'Indagine.

Ricordiamo, in premessa di discorso, che il campione dell'indagine non è stratificato ma può risultare comunque rappresentativo della popolazione scolastica torinese dei diplomandi perché raccoglie dati provenienti da 14 Scuole (1/6 circa dell'intero campione) Secondarie Superiori Statali, collocate sia nel centro storico di Torino che nella periferia della città e nell'area metropolitana o in cittadine della provincia.

Ciò detto, e tenuto presente, inoltre, che:

- ✓ il 50% degli intervistati non frequentava Licei e, comunque, aveva avuto esperienze di lavoro (stages) nella maggioranza dei casi (54%) ritenute *concordemente fondamentali* per orientare la scelta post-diploma;
- ✓ la professione paterna e materna degli intervistati si svolgeva, rispettivamente, nel 28% e nel 10% del campione nell'ambito del lavoro autonomo (libera professione, imprenditoria, artigianato) e che l'estrazione sociale, complessivamente valutata, era prevalentemente di tipo impiegatizio/tecnico;
- ✓ i risultati ottenuti in precedenti monitoraggi effettuati in un bacino di utenza analogo, rilevava un trend positivo relativamente all'attenzione per il mondo del lavoro da parte dei diplomandi e, nel monitoraggio dell'anno precedente, una conoscenza autocertificata molto buona delle diverse tipologie di lavoro (dipendente/interinale/ autonomo).

Possiamo qui avanzare qualche ragionevole conclusione provvisoria, che speriamo costituisca utile lettura sia per il Committente che per le Scuole.

Dunque:

- ✓ si può confermare, in specifico, l'incremento di interesse per le attività lavorative legate al mondo dell'imprenditoria e dell'artigianato, settore che passa in 4° posizione in una classifica di 10 scelte possibili (% spostandosi da un 4,8% ad un 12,5% del campione), ugualmente gettonato dai due generi; il commercio balza in cima alle preferenze (17,8) scalzando il settore sociosanitario, ma rimane invariato nel valore percentuale;
- ✓ appare evidente l'analfabetismo nel campo del lavoro, con punte di disinformazione sconcertante per quanto riguarda il lavoro interinale che, nell'attuale riforma del Lavoro, è invece in forte espansione e quindi molto citato nei messaggi mediatici;
- ✓ c'è consapevolezza, negli intervistati, di bisogni orientativi, legati sia al potenziamento dell'informazione (90% di richieste) che al potenziamento di esperienze lavorative (67%), dato che è in controtendenza rispetto alle scelte operate da talune tipologie di Scuola negli ultimi due anni.

E, in ogni caso, anche se non in cima alle preferenze e non incontrovertibile, c'è l'esigenza di colloqui costruttivi ai fini orientativi con imprenditori;

- ✓ è sottolineabile come interessante l'intenzionalità percentuale di ricerca immediata di un'occupazione lavorativa, in uscita dalla Scuola Secondaria Superiore (62%) è sostanzialmente confermata dal 60% di aspirazione di un lavoro part-time;
- ✓ che le scelte del progetto di vita non siano influenzate dalla famiglia per il 90% circa del campione totale, trova conferma nel risultato che solo il 20% vorrebbe svolgere l'attività paterna e solo l'11% quella materna, dato che, incrociato con l'anamnesi familiare degli intervistati, è forse di qualche interesse per il settore artigiano.

## 6) Le IPOTESI DI SCENARIO

### 6.1 Le indicazioni strategiche per l'offerta di interventi informativi/orientativi in tema di lavoro

Curare l'orientamento ci pare sempre di più una scelta culturale, indipendentemente dal soggetto che se lo propone ed è alla base della fiducia verso il futuro.

Se vogliamo costruire una società sostenibile, cioè capace di futuro, dobbiamo dedicare attenzione all'orientamento, qualunque sia il ruolo sociale o politico o economico che interpretiamo.

Il criterio che guida, oggi e nei Paesi altamente industrializzati, gli interventi di orientamento (inteso come capacità di governare autonomamente la propria esperienza formativa e di vita) prende le mosse dalla necessità di creare in ogni cittadino del mondo, tendenzialmente e progressivamente, una *skill of life*.

Detto altrimenti, oggi è molto più facile per tutti noi essere "spaesati" per "piazzamento": basta distrarsi e già si è in difficoltà (si è tutti a rischio di analfabetismo, non solo di ritorno). Figuriamoci per i giovani che per loro natura non sono portati all'attenzione costante e abituati ad assumere comportamenti responsabili.

Può succedere perciò che se anche si siano agite azioni di orientamento formativo ed informativo a Scuola, da docenti preparati a farlo, rimanga molta "confusione" nei momenti di scelta.

Di questa confusione l'Indagine sottolinea alcuni aspetti, quelli che riguardano la informazione del *lavoro reale* e la percezione del *lavoro ideale*. E, soprattutto, l'incrocio tra i due.

**Emerge, incontrovertibile crediamo, la necessità sociale e politica di occuparsi dei bisogni orientativi dei giovani in uscita dalla Scuola Secondaria Superiore.**

Riteniamo che occorra farlo dal punto di vista di un approccio sociocognitivo, ponendo al centro dell'attenzione i fattori influenti sul processo di scelta e lo stile decisionale.

È auspicabile che venga fatta un'analisi perspicua delle aspettative di efficacia, delle aspettative di successo e degli scopi personali perché questi fattori interagiscono tra di loro facilitando la nascita di preferenze o di repulsioni o indifferenza nei confronti di determinate attività lavorative.

Non si tratta quindi solo di inserirsi all'interno di un mercato dell'offerta informativa/orientativa con spot o Eventi ma di affidarsi ad ipotesi di intervento più strutturate che consentano di “bilanciare” l'offerta delle scelte, delle opportunità, oggi ipertrofica, con l'attenzione alla rilevazione e alla strutturazione della domanda orientativa/informativa.

Insomma, per migliorare l'offerta bisogna agire sulla domanda, da poi ch  questa   la prospettiva che mostra pi  sofferenza nei progetti di informazione/formazione orientativa.

Si pu , a questo punto, immaginare, quale scenario d'intervento possibile, la pratica di un percorso di orientamento “sistemico” nella sostanza: i soggetti competenti – ad esempio le Scuole autonome e le Associazioni di categoria – possono decidere di instaurare una relazione di *complementarit  virtuosa*, che consenta di negoziare finalit  utili ad entrambe e, soprattutto, agli utenti delle azioni di orientamento.

E siccome un orientamento consapevole ed efficace   un'attivit  processuale, strutturale ai curricoli e integrata, non ci pare abbia senso separare la sostanza (i contenuti informativi) dalla forma (comunicativa) ma di condividere un'ipotesi progettuale che possa essere *sostenibile* sotto il profilo culturale, organizzativo e finanziario.

Magari avvalendosi di una Convenzione che gi    stata sottoscritta dalla Confartigianato Formazione e che potrebbe costituire l'ombrello sotto il quale ripararsi da facili tentazioni (Seminari, Giornate, Saloni) e da vie di fuga ingiustificabili e perdenti.